

15 dicembre 2010 11:50

Bollette energetiche 'al palo' o in aumento. Il fallimento della liberalizzazione?

di [Vincenzo Donvito](#)



L'Autorità per l'energia ha annunciato che dal prossimo 1 gennaio le bollette elettriche caleranno dello 0,1%, mentre quelle del gas aumenteranno dell'1,3%. La motivazione viene individuata nell'aumento delle quotazioni petrolifere.

Piccoli ritocchi che, per le famiglie, significherebbero un risparmio di 7 euro annui per la luce (spesa media 420 euro) e un aggravio di 37 euro annui per il gas (spesa media 1.050).

Tutto a posto, aumenti fisiologici? No! Per noi è un pessimo segnale di una situazione che si trascina e che al momento non ha via d'uscita.

Abbiamo a che fare con due mercati che sulla carta sono liberalizzati e la situazione di aumento del gas rispetto alla diminuzione dell'elettricità viene dal più letta come una maggiore difficoltà di un mercato rispetto all'altro. Questione che, però, a nostro avviso è più grave. Logica ci insegna che a fronte di una liberalizzazione, e quindi al moltiplicarsi delle offerte per gli utenti, il mercato dovrebbe calare nei prezzi e farsi più rigoglioso per offerte e qualità. E questo non solo non accade per l'elettricità ma ha una direzione opposta per il gas.

Al di là delle oggettive difficoltà per gli approvvigionamenti nel mercato internazionale, **crediamo si debba parlare di responsabilità, con tanto di nomi cognomi. Il cosiddetto mercato italiano liberalizzato ha due caratteristiche:**

1 - è un luogo di battaglia di aziende che, in modo spesso truffaldino, cercano di catturare clienti raccontando balle o rifilando contratti a insaputa dei malcapitati. La nostra associazione funge da punto di raccolta di queste truffe, spesso con risvolti giudiziari e richiami della specifica Autorità che però, invece di raddrizzare la situazione, essendo diffusissima la pratica e l'immunità, sembrano alimentare il malaffare;

2 - nella maggior parte dei casi la liberalizzazione è solo un modo per far guadagnare più aziende (che va anche bene), ma senza che questo corrisponda ad un risparmio per gli utenti: i monopoli di fatto in determinate zone sono all'ordine del giorno; monopoli che sono quasi sempre gestiti da aziende a partecipazione pubblica (Comuni, etc) che, con gli utili azionari, si guardano bene dall'incidere sui costi al dettaglio del servizio.

Un Bubbone vero e proprio!! Dobbiamo rassegnarci? A nostro avviso sono possibili due rimedi:

1 - bloccare le truffe con pesanti interventi dell'Autorità per l'energia e dell'Antitrust, supportate da un legislatore che dia loro più forza sanzionatoria. Oggi, per comportamenti scorretti et similia, le rare multe che AeeG e Antitrust comminano sono per importi ridicoli, spesso scontati quando inesistenti perché si accontentano dell'impegno dei colpevoli a non reiterare il loro business scorretto. Se invece fossero sanzioni con percentuali di due cifre rispetto al fatturato delle aziende, queste ultime, prima di continuare a far rientrare le multe nel loro bilancio promozionale, ci penserebbero due volte;

2 - oltre alla "tradizionale" difficoltà che un'azienda ha nel nostro Paese per attivarsi (che fine ha fatto "aprire un'azienda in un giorno"?), **il grosso del problema sta nel monopolio territoriale:** fintanto che le pubbliche amministrazioni (detentrici di quote azionarie anche di maggioranza nella varie spa di gestione) competeranno con le aziende private, queste ultime saranno sempre poco presenti a causa di un finto mercato che, per esempio, vede le amministrazioni locali nella doppia veste di controllori e controllati.

Ma forse questo è solo un libro dei sogni...